

l'Adige

Giovedì 27 giugno 2024

www.ladige.it

Anno 79 - numero 176 • 1,50 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

TERRITORIO

I centri storici vanno tutelati

MANUELA BALDRACCHI

Insediamenti storici:
demolire la cultura?
Come mai oggi ci poniamo
questa domanda? Non
abbiamo tutelato il nostro
patrimonio storico?
Non abbiamo forse
riconosciute come tali
anche le parti più antiche
dei nostri paesi e dei
piccoli agglomerati urbani?

CONTINUA A PAGINA **39**

(segue dalla prima pagina)

Svariati decenni di dibattiti e confronti sul valore delle testimonianze materiali sedimentate sul territorio e di altrettante elaborazioni normative sul loro recupero e valorizzazione, non sono forse più in grado di garantirne l'integrità? Sembra proprio di no.

La cultura del centro storico è nata nel primo dopoguerra e si è sviluppata soprattutto nel secondo, quando i danni causati dai conflitti bellici richiedevano interventi massicci di ricostruzione e di risanamento. Quello è stato un periodo di grande fervore, sia sotto l'aspetto pratico, sia per la formazione di un apparato teorico-normativo nazionale in grado di proiettare nel futuro la struttura e la funzione dei nostri agglomerati storici, preservandone le caratteristiche intrinseche, riconosciute di grande valore storico-documentale, ma anche urbano e sociale.

La tematica è stata ripresa negli anni '70, quando a livello internazionale la cosiddetta "Carta di Amsterdam" ha definito che il patrimonio architettonico europeo non è formato solo dai monumenti più importanti ma anche dagli insiemi che costituiscono le nostre antiche città e i nostri tradizionali villaggi, nel loro ambiente naturale, e che tale patrimonio architettonico è eredità comune di tutti i popoli.

In quegli anni la nostra Provincia ha emanato le prime norme che si proponevano di salvaguardare, tutelare e riutilizzare socialmente gli insediamenti storici esistenti come supporto delle funzioni e modi di vita tradizionali, che formano un patrimonio culturale ed economico di primaria importanza della comunità trentina. Si stabiliva quindi che i centri storici sono beni culturali ed ambientali, di cui promuovere la conoscenza, protezione, conservazione, riqualificazione e rivitalizzazione per contribuire, in termini non solo di

Il territorio

I centri storici da tutelare con forza

MANUELA BALDRACCHI

convenienza individuale ma anche di interesse collettivo, ad un più soddisfacente equilibrio economico-sociale del territorio. La garanzia di condizioni di vita adeguate per la residenza ed i servizi sociali è sempre stata uno dei criteri principali, un aspetto che non è mai venuto meno.

Varie ulteriori elaborazioni normative hanno mantenuto l'obiettivo primario della salvaguardia del bene storico ed ampliato tale concetto a tutto l'insieme urbano di pertinenza, allo spazio pubblico, a quello di uso collettivo, alla rete di vicoli, vie e piazze.

Spesso però le norme non hanno saputo garantire nella pratica interventi rispettosi dei caratteri storici e dei valori più pregnanti degli antichi insediamenti: così la banalizzazione prodotta da interventi minori, ma diffusi, e l'inserimento di tipologie dissonanti dal Genius Loci specifico, ne hanno in gran parte degradato i caratteri.

In questo problematico scenario, nell'ultimo decennio, sugli insediamenti storici del Trentino sono calate alcune riforme potenzialmente devastanti: la possibilità di demolire gli edifici soggetti a ristrutturazione, la possibilità di sopraelevare qualsiasi edificio non direttamente tutelato e la possibilità di demolire anche gli edifici da risanare, se giudicati instabili. Queste norme consentono già oggi di radere al suolo interi insediamenti storici minori e gran parte di quelli maggiori: se ciò è avvenuto solo in piccola parte è per il buon senso dei cittadini o per l'inerzia del comparto

edilizio.

Non bastasse, all'orizzonte si profila un'ulteriore grave minaccia: rinnegando decenni di elaborazione culturale e d'impegno pianificatorio, l'annunciata riforma dell'assessore all'Urbanistica provinciale Mattia Gottardi per contrastare lo spopolamento dei centri storici, propone la "soluzione finale": la "demo-ricostruzione" anche per gli edifici soggetti a risanamento (aventi quindi caratteri di pregio), che interesserà soprattutto i nuclei cosiddetti "minori" e che potrebbe coinvolgere non solo singoli edifici ma anche interi comparti. Demolire le vecchie, grandi e compatte, case in pietra per realizzare nuovi edifici, dotati di balconi e vetrate, mettendo al primo posto l'autoconsumo - con pannelli fotovoltaici - e l'efficientamento energetico - con i cappotti termici, incentivare le ricostruzioni possibilmente di volumetria inferiore e arretrate dal sedime viario, in modo da allargare le strade!

Spazzare via con un colpo di spugna i segni tangibili della cultura contadina che ha formato, mantenuto curato e trasmesso alle generazioni successive uno straordinario territorio e le sue emergenze architettoniche.

E tutto ciò per un difetto di analisi, dato che è assolutamente contestabile l'individuazione della causa dello spopolamento dei centri storici - oltretutto non omogeneamente presente su tutto il territorio - nella tipologia degli edifici, quando sono decenni che non viene attuata la benché minima politica di rivitalizzazione sociale di questi comparti

e di incentivazione al recupero edilizio e allo sviluppo di attività economiche.

L'importante convegno nazionale, dal titolo "Insediamenti storici: demolire la cultura?", organizzato da Italia Nostra il 7 giugno a Trento, con la presenza di dodici qualificati relatori e sostenuto da una decina di patrocinatori - tra cui il Comune di Trento, i due Ordini professionali Architetti e Ingegneri e le principali associazioni di volontariato del settore culturale, ha dimostrato che proprio la conformazione urbana dei centri storici, così concentrata e compatta, è anche il modello più efficiente di sostenibilità e che le attuali tecniche e tecnologie d'intervento permettono di ottenere ottimi standard di efficientamento energetico, di assicurare adeguati consolidamenti strutturali e miglioramenti di comportamento antisismico. Lungi dall'intento di cristallizzare gli insediamenti storici, è quindi da confermare l'assoluta necessità di preservarne l'integrità, sia come irripetibile testimonianza culturale, sia come riproducibile modello insediativo. La loro distruzione sarebbe un'azione sconsiderata sul piano culturale e, inoltre, rovinosa su quello ecologico.

I provvedimenti annunciati dall'assessore all'Urbanistica vanificherebbero decenni d'impegno per la conservazione del patrimonio architettonico e urbanistico del Trentino.

Ma il pericolo non è solo questo, altrettanto grave sarebbe la perdita del senso di identità, la perdita del patrimonio immateriale che i centri storici, con la loro presenza materiale, ci tramandano: la testimonianza di una civiltà, la consapevolezza della nostra storia, dei principi, dei valori e dei concetti che sono stati alla base di ogni azione umana che qui si è manifestata e che ha, ancora oggi, tanto da raccontarci e magari anche qualcosa da insegnarci.

Manuela Baldracchi

Presidente Italia Nostra Sezione trentina